

LA RECENSIONE

Chi erano le donne di Leopardi?

Un libro di Raffaele Urraro introduce nella verità

di Corrado Ruggiero

«Giacomo Leopardi: le donne, gli amori». Un titolo che, detto così, suona incredibile per una ricerca seria notarile puntuale, addirittura puntigliosa. Le donne e gli amori di Leopardi? Ma come: Giacomo Leopardi - il poeta di Silvia e Nerina, l'uomo atrocemente e beffardamente offeso dalla natura.

Insomma, quasi quasi travestito da rubacuori o "sciupafemmine" e un intero libro a far da catalogo delle sue donne e dei suoi amori: possibile? No, non è possibile.

Basta sfogliarlo e ci si inoltra in un mondo che ci incuriosisce, prima, fino a conquistarci completamente poi. Ci incuriosisce perché di Silvia, a scuola ci si limitava a dire che si trattava di una tale Teresa Fattorini, "figlia del cocchiere di casa Leopardi"; di Nerina che era in

realtà tale Maria Belardinelli e di Aspasia che nascondeva la fin troppo vivace Fanny Targioni Tozzetti.

Ma chi erano nella cruda realtà di ogni giorno, che cosa avevano rappresentato nella mediocrità delle giornate che trascorrono Teresa Fattorini, Maria Belardinelli, Gertrude Cassi, Adelaide Antici, la Fanny Targioni Tozzetti fino alla Paolina Ranieri che fu per Giacomo, negli ultimi anni, suora di carità? Paolina, un no-

me che riprendeva quello della sorella: Paolina Leopardi appunto. Raffaele Urraro è stato l'amoroso e puntiglioso ufficiale d'anagrafe di questa ricerca cui la **Olschki** di Firenze ha offerto una veste grafica assolutamente all'altezza (euro 33 pagg 375).

Teresa Fattorini, figlia di Giuseppe e di Maria Santinelli, «aveva statura conveniente, era biancastrinella, secchettina, civiloccia, non familiare con altri; vestiva assai pulitamente, e portava i capelli neri, dei quali, nel canto a lei dedicato, fa menzione anche il poeta, chiamandoli "negre chiome"».

Maria Belardinelli, figlia di Tommaso, detto Pelucchiero, e di Maddalena Antonelli: «povera, gracile, sofferente ... tesseva



La copertina del libro

da mattina a sera», la chiamavano "la beatella". Due esistenze misere e sfortunatissime che, nella fantasia di Giacomo, diventarono quelle che conosciamo.

Le ultime ninfe: arrivate fino a noi da immense lontanze (la lontananza della più perduta infanzia!) e scomparse di fronte alla grigia verità dell'età moderna. «La terra desolata» dell'età moderna: «Le ninfe sono partite ... partite ... e non hanno lasciato indirizzo».

